

SCHEDA BIOGRAFICA  
E TESTIMONIANZA  
CRITICA

Mons. Manuguerra è nato a Paceco il 29 Novembre 1913 da Vito e da Alcamo Giuseppa.

L'11 Luglio 1937 è stato ordinato sacerdote dal Vescovo Mons. Ferdinando Ricca nella Chiesa dell'Itria a Trapani.

Dal 1937 al '39 ha svolto il suo ministero sacerdotale come Vice-Rettore e Insegnante di lettere nel Seminario di Trapani.

Nel 1938 è stato nominato Beneficiario onorario della Cattedrale e nel 1939 Cerimoniere Vescovile della stessa Cattedrale, nonché Rettore della Chiesa di Santa Maria di Gesù in Trapani.

Laureato in *utroque iure* presso la Pontificia Università Lateranense in Roma e poi diplomato in Paleografia e Dottrina archivistica presso l'Archivio di Stato in Roma, è stato addetto in Vaticano alla Segreteria di Sua Santità dal 1947 al '50.

Dal 1953 al '74 ha svolto l'ufficio di Cancelliere della Curia Vescovile di Trapani. Dal 1955 è Ufficiale del Tribunale Ecclesiastico diocesano e dal 1965 Giudice del Tribunale ecclesiastico Siculo.

Canonico prebendato della Cattedrale fin dal 1954, nel 1977 è stato nominato Vicario Generale di S. E. Mons. Ricceri e poi confermato dal suo successore, l'attuale Vescovo di Trapani Mons. Emanuele Romano.

E' stato canonico-teologo del Capitolo Cattedrale fin dal 1974 ed è Ciantro dello stesso dal 1984.

Ha svolto il suo ministero sacerdotale come Insegnante di Religione presso diversi Istituti di Scuola Me-

dia Superiore, come Assistente Diocesano dell'Unione di A.C. del Movimento Maestri Cattolici, della Acli e di «Rinascita», nonché come Cappellano del Collegio Provinciale di Arti e Mestieri di Trapani, dell'Istituto delle Suore Oblate di Paceco e primo Rettore della Chiesa S. Anna a Pizzolungo.

Diverse sono le sue onorificenze: Cameriere Segreto Soprannumerario dal 1962; Prelato Domestico di Sua Santità dal 1966; Protonotaro Apostolico dal 1987.

Direttore e Professore dell'Istituto di Scienze Religiose «S. Alberto degli Abbati» in Trapani, Mons. Manu-guerra è abilissimo Conferenziere, Predicatore e Pubblicista.<sup>(1)</sup>

*Don Nicola Rach*

<sup>(1)</sup> Da «Camminiamo insieme» Foglio d'informazione a servizio delle Parrocchie del Viacriato di Paceco - Giugno 1987

Mons. Michele Manuguerra  
UN LEONE POETA MANSUETO

Tutti conosciamo in città monsignor Manuguerra, e non solo perché prete, responsabile di Curia, ma soprattutto per la sua calda oratoria, chiara, forbida, tagliente. Non mi perdo, quando posso, le sue omelie, le sue conversazioni, le sue conferenze, le sue lezioni di vita.

Mi rimangono perciò, come schioppettate al cervello, alcune sue idee. Come: «Ci sono segreti – è solito dire – da tenere gelosamente per sé, e non rivelare nemmeno al confessore».

Oppure: «Chi ruba alla gente, alla comunità è in peccato mortale e senza restituzione non avrà perdono».

Di lui m'ero fatto il concetto di un uomo acerbo, duro, litigioso, un pò su di giri. E poiché mi onora della sua amicizia, gli avevo accoccolato il nomignolo di «leone», rilevandolo dal bestiaro giovanneo dell'Apocalisse.

Mi sbagliavo. Mi sono dovuto ricredere quando sulla mia scrivania è piovuto un opuscolo di sue poesie. Sì, avete capito bene: poesie! Una bella fazzolettata di liriche – scritte tra gli anni '68 e '92 –, pubblicate «pro manuscriptu» in ridottissimo numero di copie. Non ha osato, forse, pubblicizzare il suo «segreto», come suo costume. Ma gli amici non hanno potuto fare a meno di offrire la parte più bella del suo carattere nella folgorazione di immagini poetiche, avvenuta lungo il suo «cammino».

Dopo averle lette, pensai, sorridendo, a quella frase di Papini: «È ufficio proprio di Orfeo disbelvare le belve». Anche per il mio «leone» s'è avverato l'oracolo: siede adesso mansueto accanto all'agnello. Ma andiamo al contenuto.

Ho un mio modo di accostarmi alla poesia. Rifuggo dai componimenti involuti, difficili da capire, volutamente insignificanti e che, invece di gratificarti, ti irritano, ti sollecitano alla rissa.

Se i versi non fanno pensare sono bucce e segature, frustrazioni, fantasmi inquieti, mazzette di rime a lume spento.

La poesia non serve a sollecitare i sentimenti, ma a smuovere dal profondo le zolle della vita. E poi non dev'essere proprietà privata, ma patrimonio comune: è messaggio luminoso di lucciole primaverili per trasmettere amore.

Quante poesie strane e stravaganti al giorno d'oggi! Invece se ti capita tra le mani «In cammino», leggi, comprendi, ti meravigli, ti commuovi, preghi persino. Ti spieghi come un uomo, dalle parvenze serie, rigide, a volte sconcertanti, sappia celare tra le pieghe del suo spirito inquieto una tenerezza straordinaria, direi, miracolosa.

Come quando canta insieme con la passera, l'usignolo, il canarino, il pettirosso.

Come quando riesce a dipingere lievemente le «viuzze ritorte e pulite», la «la morbida luce mattutina», «la gialla ginestra, profumo virile» di Erice turrata.

Come quando ascolta il cuore in gola il vento di Marettimo, che «dall'alto ululando irrompe su case sul

*mare protese». O contempla monte Cofano, dove le «azzurrine acque, lambenti la battigia» sembrano «desiose di baciare le inesplorate, ascose radici»;*

Spesso queste pennellate di commossa vernice nascondono velata nostalgia di libertà, latente tristezza, inimmaginabile bisogno di pace. Ed eccolo alla ricerca di aria pulita; immerso nella visione agreste; incantato dietro il calice di una pratolina di campo, posta da lui a dimora e adesso «*opima di frutti eccellenti*», bramosa «*di longeva esistenza*»;

Non dimentichiamo che mons. Manuguerra è presbitero per l'anagrafe e, soprattutto, presbitero del sacro ministero: è un uomo di fede.

Ha le sue crisi di pianto («*invisibili altre lacrime, / ben più amare / scavano nel mio cuore*»), di dubbi, di mestizia, di solitudine, di delusioni. Ma sa che «*domani riprenderà a sognare e sperare*» e che «*rifluisce nel tempo redento / l'arcobaleno di pace. / Si riapron i cieli: / la spe-  
me rivive dal cielo. / È Pasqua, grande / dono all'uomo in cammino*».

Sa leggere, sconfitto da questa fede, quello che «*scrive il tempo: / asciugherò le gocce / delle tue aperte vene; / cancellerò le fatiche dei tuoi tristi giorni*».

Con immensa umiltà si descrive: «*Mi immergo nel mistero. / Mi perdo in un labirinto / senza fili di Arianna. / Vi sono dentro e mi ci immergo / ... Quando finirà il tempo, / quando ti abbraccerà l'eterno / ti inonderà un mondo nuovo... / armonie ineffabili / ti sazieranno per sempre*».

In «*l'Eternità*» diviene profeta di speranza: «*Fiori di impensati / profumi cingeranno la mia fronte, e canti, /*

*canti corali in simbiosi con arpe, cetre, e cembali / saranno  
arra / alla mia preghiera, / al diurno mio greve travaglio. /  
Incontrerò il mio Dio».*

Il proto, impaginando il volume, ha inavvertitamente omesso la pagina ottantuno: doveva stamparvi la poesia «*Si fa sera*», ma il foglio è rimasto bianco. Non sappiamo cosa vi abbia scritto monsignore. Saranno forse i versi più belli, che non riusciremo mai a leggere?

Ma voglio immaginarmeli, e la mia fantasia vuole dedicarli proprio a lui:

«Ciò che muove tra le mani  
a stringersi in preghiera  
è forte desio  
dello stare insieme,  
specie... quando è sera!». <sup>(1)</sup>

*A. Giannetto*

<sup>(1)</sup> Da «Il Faro» 16 - 30 Aprile 1993

## INDICE

Presentazione . . . . .	Pag.	7
Mons. Michele Manuguerra . . . . .	»	9
La gioia . . . . .	»	11
Alla Mamma . . . . .	»	12
Alla Mamma . . . . .	»	13
Alla Mamma . . . . .	»	14
Natale del povero . . . . .	»	17
Il carcerato. . . . .	»	19
Sul treno . . . . .	»	20
Lo scirocco . . . . .	»	21
Piccola chiesetta . . . . .	»	22
Immenso profondo silenzio . . . . .	»	24
È sera . . . . .	»	25
La vita . . . . .	»	26
La nicotina . . . . .	»	27
La tragedia di montagnalonga . . . . .	»	28
Senza ritorno . . . . .	»	29
Libro di preghiere . . . . .	»	30
Pantelleria . . . . .	»	31
Bambini . . . . .	»	32
Il buon colono . . . . .	»	33
Contrasti . . . . .	»	35
La sera . . . . .	»	36
La guerra . . . . .	»	37

Erice . . . . .	Pag.	38
Marettimo . . . . .	»	39
A mio padre . . . . .	»	40
Corpo e spirito . . . . .	»	41
Adoratori in spirito . . . . .	»	42
Perché Signore . . . . .	»	43
Gli anziani . . . . .	»	44
Pratolina . . . . .	»	45
Visione agreste . . . . .	»	46
Agli uccelli . . . . .	»	47
All'usignolo . . . . .	»	48
La pianta . . . . .	»	49
La passera . . . . .	»	50
Il pettirosso . . . . .	»	51
I tre alberi . . . . .	»	53
Rivivono i resti mortali . . . . .	»	57
La neve . . . . .	»	58
Presenza divina . . . . .	»	59
Monte cofano . . . . .	»	61
Il buono levita . . . . .	»	63
Monte cofano . . . . .	»	65
È nato un bimbo . . . . .	»	66
Le apparenze . . . . .	»	68
La frana . . . . .	»	69
La vita . . . . .	»	70
L'eternità . . . . .	»	71

A mia sorella . . . . .	Pag.	73
La neve . . . . .	»	74
In cerca d'aria pulita . . . . .	»	75
Il canarino . . . . .	»	76
Gli anacoreti . . . . .	»	77
In te la felicità . . . . .	»	81
A mia sorella . . . . .	»	82
La sera . . . . .	»	83
Lacrime intime . . . . .	»	84
Farsi prossimo . . . . .	»	85
Ti cerco . . . . .	»	87
Messaggio di pace . . . . .	»	89
Si fa sera . . . . .	»	90
Scheda biografica e testimonianza critica	»	91

*Litotipografia Abate*  
*Via Calatafimi, 15 - Tel. 881780*  
*Paceco, Luglio 1993*